

Al Comune di Cagliari

Ora la DC propone una giunta con PRI e socialdemocratici

L'inaccettabile tripartito conterebbe sull'appoggio di soli 22 consiglieri su 50

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi al Comune di Cagliari sembra giunta alla svolta decisiva. La Democrazia cristiana, dopo aver lungamente ostacolato ogni positiva soluzione, ha avanzato ufficialmente la proposta di costituire una giunta tripartita, comprendente anche il PSDI e il PRI. La proposta che appare deliberosa e priva di qualsiasi autorevolezza, sembra essere accolta dai socialdemocratici e dai repubblicani.

La DC ha così mostrato qual era il suo vero obiettivo nel tirare a lungo la crisi, e far incrinare la situazione amministrativa del capoluogo regionale sardo: rompere la solidarietà democratica e ricostituire una coalizione moderata che svuoti di ogni significato innovatore la futura attività di governo della città.

Le preoccupazioni sono manifestamente ed esclusivamente settorialistiche, ma è assai grave che il PSDI e il PRI abbiano supinamente acceduto alla manovra democri-

Riconfermata l'intesa di sinistra

Si è risolta la crisi all'amministrazione provinciale di Matera

Rinnovato e chiarito l'accordo fra comunisti, socialisti e socialdemocratici

Dalla nostra redazione

MATERA — Si è risolta la crisi apertasi circa tre mesi fa all'amministrazione provinciale di Matera e che aveva portato alle dimissioni della giunta di sinistra formata da PCI, PSI e PSDI. Nella seduta del consiglio provinciale tenutasi giovedì scorso, i tre partiti della maggioranza hanno invitato il presidente a gli assessori a ritirare le dimissioni, e l'invito è stato accolto dalla giunta dimissionaria.

Nelle passate settimane, i tre partiti hanno condotto un ampio e proficuo chiarimento delle posizioni politiche, che sono state alla base della crisi, giungendo a riconfermare la validità delle intese di sinistra e ritenendo superati i motivi della crisi stessa. PCI, PSI e PSDI hanno anche sottolineato l'esigenza e la volontà di rilanciare l'iniziativa unitaria sulla base di un rinnovato e solido accordo politico-programmatico in grado di restituire una più ampia capacità realizzatrice all'amministrazione provinciale nell'interesse delle popolazioni, dello sviluppo economico equilibrato e della democrazia. Ciò costituisce inoltre una garanzia per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni e dei rapporti tra le forze politiche e sociali democratiche per assicurare negli enti locali una direzione autorevole ed adeguata alla difficile situazione di emergenza.

La DC, invece, pur di mantenere posizioni egemoniche di potere non ha esitato a ricercare alleanze iniquamente a destra (come è stato il caso del voto per l'elezione del nuovo rappresentante della Provincia nel consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese) facendo prevalere in molte realtà un atteggiamento negativo alla ricerca di uno scontro con la sinistra, al di fuori di un confronto dialettico serio e approfondito.

Con il rinnovato accordo tra i tre partiti della sinistra l'iniziativa politica dell'amministrazione provinciale è destinata a prendere nuovo vigore anche in quei settori dove maggiormente positivo è stato il suo impegno (in modo particolare lo stimolo alla cooperazione per lo sviluppo dell'occupazione giovanile).

L'emblematica vicenda del processo per i fatti di Gioiosa Ionica

Un sindaco e un paese uniti nella lotta contro la mafia

Il compagno Modafferi e la maggioranza dei cittadini hanno saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche locali - La scelta del Pci in questa battaglia - Speculazioni anticomuniste di certa stampa

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La lotta alla mafia, al peso oppressivo di questa organizzazione parassitaria e criminale, si gioca in Calabria su un terreno a volte di trincea e di riserbo, e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra. Ma basti anche pensare, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio al municipio di Gioiosa Ionica, è un documento che conferma il comportamento di un paese che non si è arreso.

«Ma, poi, in senso stretto, il comportamento del sindaco Modafferi che si porta in tribunale e svolge la sua accusa in nome dei cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una sostituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella gente che, se ha bisogno la lotta contro la mafia: l'erolismo individuale rimane una fugida testimonianze che non può pretendere di generalizzare e che non può sostituire l'intervento di intere popolazioni».

«Quanto poi al "Giornale di Calabria" — conclude il compagno Martorelli — e all'ampollatura che ha fatto di quella parte della sentenza di appello, vorremmo dire e raccontare di quanta pazienza e tenacia dovemmo dotarci per neutralizzare tentativi di ambienti anche vicini a quel quotidiano di diretti al naufragio del processo. Ma il processo si è fatto e l'amministrazione di Gioiosa ne è uscita vittoriosa: è questo ciò che conta».

Filippo Veltri

Quasi fermi gli impianti Lichimica

Il Pretore autorizza la SNAM a sospendere il metano a Ferrandina

Preoccupazione fra tutti i lavoratori

Dalla nostra redazione

MATERA — Alla Lichimica di Ferrandina si vivono giorni di grave incertezza e di forte tensione. L'azienda provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

erogazione di metano alla Lichimica. Su quest'ultimo fatto il Cdp e la Fulc provinciale hanno preso immediatamente posizione, confermando la volontà di mantenere l'attuale assetto degli impianti ed invitando i lavoratori a non eseguire alcuna operazione che possa configurarsi oggettivamente come un contributo alla totale fermata degli impianti stessi. Ma quest'ultimo non è che un tentativo di difesa della situazione dell'azienda non fa perdere di vista il nodo vero del problema Lichimica, che è quello del mantenimento e della difesa dei posti di lavoro. In questa direzione si muove lo sforzo del sindacato.

Il decreto Prodi, trasformato qualche giorno fa in legge, riguardante la nomina del commissario per i gruppi in crisi, pur con tutti i suoi limiti, provocati dall'azione di questa parte della SNAM a sospendere la

Viaggio tra gli impianti poco utilizzati dell'ESAC

Nell'arcipelago dell'ex-Opera Sila sprechi ritardi incuria e clientele

Ma ora in molte strutture si lotta per il pieno impiego di attrezzature preziose, che potrebbero dare una svolta all'economia della piana di Sibari

Nostro servizio

CASSANO JUNIO — Continuiamo il nostro viaggio nell'arcipelago degli impianti dell'ex-Opera Sila (oggi ESAC), ma utilizzati o mal utilizzati.

Abbiamo già avuto modo di parlare, nei servizi precedenti, del salumificio di Acri, abbandonato a se stesso da dieci anni; della scuola tappe di S. Giovanni in Fluviis, che è in contumacia agenzia degli uffici di Rossano e di S. Giorgio Albanese che fanno bella mostra di sé, come se fossero pezzi da museo e non fabbriche per produrre; della centrale ortofruttolica di Thurio, in balia di un'assurda gestione dell'Opera Sila; e di oggi nelle mani di pochi agrari della zona.

Questa volta accenniamo ad altre strutture che solo a vederle si rimane impressionati, una storia paradossale e tutta tipica del nostro Mezzogiorno: una storia di sprechi, di ritardi, di incuria, di clientele. Ecco, allora, altri esempi.

Conservificio di Sibari. Cominciamo da questa imponente struttura che si trova lungo la 106 tra Corigliano e Sibari. Potrebbe lavorare per l'intero anno, in effetti lavora solo durante la «campagna» del pomodoro ed è sempre

sito, ancora, direttamente dall'ESAC, mentre le organizzazioni contadine e la Cooperativa «Piana di Sibari» ne chiedono la gestione, così come prevede la Legge regionale, n. 28, ma fino ad ora senza esito.

Non molto tempo fa è stato ampliato, ma, assai modestamente, è aumentato il suo ciclo di produzione. Nell'interno di questo Conservificio nessun potere hanno i produttori del pomodoro i quali esibiscono la burocrazia assfiancista che gestisce la struttura.

Centrale del latte di Sibari. Altro impianto, sempre a Sibari, che è in contumacia agenzia di un ruolo trentale nell'attività zootecnica e lattiera della Piana. Invece, è stato sempre nell'occhio del diavolo per la sua gestione sempre fallimentare e sul filo del codice penale.

All'interno di questa struttura si sono svolte molte opere, ad opera, in particolare, della Concoffittori, per chiederne una gestione democratica ed efficiente ed una sua radicale ristrutturazione. Cose che fino ad ora non sono avvenute.

Cooperativa «Le Caselle». Sempre a Sibari, in questi giorni è stato motivo di una massiccia lotta del lavoratore contro la Giunta regionale. Anche questo impianto po-

rebbe svolgere un ruolo di primo piano nel settore lattiero-caseario della zona, ma è costretto a vivere «a singhiozzo», tra dipendenti che non possono essere retribuiti, produttori che devono attendere mesi per avere pagato il loro latte, debiti dell'azienda, secondo il ministero.

Centro gelischiolico. E' il Centro regionale di gelischiolatura per la Calabria che conta tre strutture. Una a Mirto, l'altra a Sibari e l'altra ancora a S. Marco Argentano. I macchinari dell'azienda, secondo i lavoratori, sono stati utilizzati al 5% della loro effettiva capacità.

Da tempo le organizzazioni sindacali chiedono una legge regionale per il settore gelischiolico e la non inclusione nel settore zootecnico. Chiedono, ancora, di provvedere completamente degli impianti con il settore filanda e ciò per definire l'intero ciclo di produzione. Tutte richieste rimaste fino ad ora, sulla carta.

Sono questi altri esempi clamorosi dello spreco che continua a verificarsi in Calabria. E' che chi si è dato il compito di verificare in questi giorni è stato motivo di una massiccia lotta del lavoratore contro la Giunta regionale. Anche questo impianto po-

Assalto alla rimessa degli autobus di Reggio Calabria

Un commando di quattro persone armate di mitra, ha compiuto una incursione notturna nella rimessa degli autobus di Reggio Calabria. Con le armi spianate, i malviventi hanno minacciato i tre guardiani di turno: Giuseppe Babuscio, di 48 anni, Francesco Nobile di 50, e Salvatore Spina di 24 anni.

I Nobile e lo Spina sono stati costretti ad uscire all'aperto nel piazzale del deposito, mentre il Babuscio è rimasto in un'auto. Poi, uno dei banditi lo ha colpito con il calcio del mitra in faccia pronunciando a voce alta pesanti minacce.

Compiuto il pestaggio del guardiano, i quattro si sono allontanati dopo aver espulso in aria alcune raffiche di mitra. Il Babuscio si è fatto trasportare in ospedale dove i sanitari lo hanno giudicato gravemente in cinque giorni. Si è posto nel corso di un sopralluogo, gli agenti della mobile hanno rinvenuto cinque bossoli di proiettile calibro lungo.

Il governo ha deciso il finanziamento per ampliare lo stabilimento

ma l'azienda non vuol ricevere capitali dalla Regione - Turn-over e riduzione dell'orario alcune richieste dei lavoratori

La creazione della quinta squadra, decidendo di volta in volta, riposi aggiuntivi, tutto senza una seria programmazione. Inoltre prevede la stessa produzione, pur senza immettere nuova manodopera, con le 40 ore settimanali, con un conseguente aumento del carico di lavoro.

Oltre questo problema, c'è quello dello straordinario; basti pensare che in questo stabilimento ogni operaio effettua dalle 15 alle 20 ore settimanali di straordinario. Il consiglio di fabbrica, stante la situazione al punto in cui si trova la trattativa, ha deciso che se non verranno accettate le sue proposte vi saranno in questo mese giornate di lotta a sostegno dell'impegno sottoscritto.

Michele Vetta

La redazione regionale della Basilicata

Intanto la RAI censura le lotte dei lavoratori di Tito

Condanna del comitato radiotelevisivo

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alla sede RAI per la Basilicata si cerca di minimizzare l'accaduto con motivazioni tecnicistiche. Eppure, il manifesto del comitato regionale radiotelevisivo, affisso in città, non consente al responsabile della redazione giornalistica, molte attenuanti. Il comitato — solo di recente ricostituito a seguito delle nuove nomine del consiglio regionale — ha denunciato la censura e di tipo sostanziale operata dalla redazione RAI di Potenza su un documento del consiglio di fabbrica della Lichimica di Tito.

«In difesa dell'obiettività dell'informazione e della completezza della notizia — si afferma nel manifesto — il comitato esprime solidarietà ai lavoratori di Tito auspicando a sostegno della democrazia e della crescita politico-culturale ed economica delle popolazioni della Basilicata, i rapporti tra gli organi di informazione, le istanze politiche e la classe operaia siano improntati alla massima correttezza ed al rispetto delle regole democratiche».

Una dura presa di posizione

Ma se la democratizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo, la terza rete in Basilicata, per gli attuali responsabili del settore dell'informazione sono ancora degli UFO, è anche vero che la battaglia per la riforma anche nella nostra regione ha coinvolto ampi settori della politica, sociale e culturale. La Basilicata di oggi non è più quella che il Gazzettino — fermo ad una visione degli anni sessanta — pretende di interpretare.

Arturo Giglio

La «Siderurgica meridionale» di Termoli tenta di rimangiarsi gli accordi coi sindacati

Cala la produzione dell'acciaieria ma la «Stefana» rifiuta aiuti pubblici

Nostro servizio

TERMOLI — Il 1975 segnò per il nascente nucleo industriale di Termoli il primo grosso insediamento industriale con la creazione di una grossa acciaieria della «Siderurgica meridionale Stefana» con sede in Brescia. Grosse speranze si accendevano fra le migliaia di disoccupati nel Molise. Questa società, appartenente per la quasi totalità alla famiglia di Stefana, riceve, per creare 350 posti di lavoro, due miliardi. Il primo, di oltre 5 miliardi, dallo Stato, per l'attuazione del progetto che prevedeva, oltre ai succitati posti di lavoro, la creazione di due altiforni e un laminatoio. Oggi, invece, vi è solo un forno elettrico e del laminatoio non se ne è più parlato. Dei 350 operai che

doveva occupare ve ne sono solo 207. L'altro finanziamento, sempre per l'apertura dell'acciaieria, di circa 8 miliardi, è venuto dalla CEE. E' questo uno stabilimento che fin dalla nascita ha creato sempre grossi problemi. Ambientali, perché i depuratori non sono stati mai realmente funzionali e inquinanti, perché non sono state mai applicate le norme per tutelare la salute dei lavoratori in fabbrica. Il quadro degli ambienti di lavoro è spaventoso. Nel 1975, anno di apertura di questo stabilimento, se ne sono avuti 180, nel 1976 ben 200. Dopo varie denunce, da parte del consiglio di fabbrica e della F.I.M., vi è stata una commissione intercomunale dell'ENPI che ha rilevato tutta una serie di fattori, sia tecnici che ambien-

tali, negativi e vi ha indicato le soluzioni da adottarvi. Nulla fino ad oggi è stato fatto, salvo quelle modifiche di carattere tecnico, fra le meno costose. Il consiglio di fabbrica chiede che vengano istituite visite mediche periodiche semestrali, perché si sono avuti, negli ultimi tempi, cinque casi con conseguenze gravi per l'apparato respiratorio, per non parlare poi degli operai che hanno subito che hanno determinato invalidità permanente.

Il padronato, invece di risolvere questi problemi, attua continuamente una politica repressiva e tenta di conquistare tempo di intimidire i lavoratori non solo della «Stefana» ma anche della Met (dove la famiglia Stefana detiene la maggioranza del pacchetto azionario). Tenta, in coerenza con la sua linea intimidatrice,

di rimangiarsi continuamente gli accordi sindacali; in particolare tenta di mettere in discussione l'accordo del 13 ottobre 77 che prevedeva l'ampio aumento dello stabilimento con la creazione del secondo forno per produrre acciai speciali, con un conseguente aumento occupazionale di circa 180 unità. Per questo ampliamento, il governo, nella riunione del 17 gennaio '79 con la Regione Molise, ne ha deciso il finanziamento.

Ma il padronato dice che, fino a quando non avrà raggiunto l'autofinanziamento, non intende ricevere capitali pubblici. Il governo, discorsivo e performativo, visto che il padronato non ha intenzione di raggiungere l'autofinanziamento, è in continuo calo. Infatti, da una produzione di 12.500 tonnellate mensili, si è passati a diecimila perden-

Il governo ha deciso il finanziamento per ampliare lo stabilimento

ma l'azienda non vuol ricevere capitali dalla Regione - Turn-over e riduzione dell'orario alcune richieste dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alla sede RAI per la Basilicata si cerca di minimizzare l'accaduto con motivazioni tecnicistiche. Eppure, il manifesto del comitato regionale radiotelevisivo, affisso in città, non consente al responsabile della redazione giornalistica, molte attenuanti. Il comitato — solo di recente ricostituito a seguito delle nuove nomine del consiglio regionale — ha denunciato la censura e di tipo sostanziale operata dalla redazione RAI di Potenza su un documento del consiglio di fabbrica della Lichimica di Tito.

«In difesa dell'obiettività dell'informazione e della completezza della notizia — si afferma nel manifesto — il comitato esprime solidarietà ai lavoratori di Tito auspicando a sostegno della democrazia e della crescita politico-culturale ed economica delle popolazioni della Basilicata, i rapporti tra gli organi di informazione, le istanze politiche e la classe operaia siano improntati alla massima correttezza ed al rispetto delle regole democratiche».

Una dura presa di posizione

Ma se la democratizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo, la terza rete in Basilicata, per gli attuali responsabili del settore dell'informazione sono ancora degli UFO, è anche vero che la battaglia per la riforma anche nella nostra regione ha coinvolto ampi settori della politica, sociale e culturale. La Basilicata di oggi non è più quella che il Gazzettino — fermo ad una visione degli anni sessanta — pretende di interpretare.

Arturo Giglio

Advertisement for TEMI arredamenti, featuring furniture and kitchen products. Includes contact information: VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO.